

**REGIONE DEL VENETO
DIREZIONE REGIONALE PER I SERVIZI SOCIALI****PIANO DI RIORGANIZZAZIONE DEI CONSULTORI FAMILIARI PER POTENZIARE GLI INTERVENTI SOCIALI A FAVORE DELLE FAMIGLIE****PREMESSA**

La complessità sociale crescente negli ultimi anni, ha determinato bisogni e problematiche inediti a livello regionale, e la consapevolezza della necessità di promuovere politiche esplicite e dirette a sostegno della famiglia, secondo un'ottica non più assistenziale e sostitutiva ma promozionale.

Tale consapevolezza ha determinato l'introduzione di riforme organizzative dei servizi, improntate su criteri di qualità, di efficienza, di produttività, di riqualificazione, per far fronte ai nuovi bisogni sociali, valorizzando tutte le risorse presenti e disponibili nelle comunità locali, a partire dalle stesse famiglie, secondo il principio della sussidiarietà.

Alcune delle riforme suddette, determinate con l'approvazione di importanti provvedimenti regionali, hanno ridefinito, a circa 30 anni dalla loro istituzione (L. 405/75 e L.R. 28/77), alcuni passaggi di ordine organizzativo, metodologico dei Consulteri Familiari, presenti capillarmente su tutto il territorio regionale con precise caratteristiche di servizio socio-sanitario sempre più rivolto alla famiglia nella sua interezza.

Uno dei provvedimenti più significativi è la DGR n. 392 del 11.02.05, che ha approvato l'Atto di indirizzo e di organizzazione dei Consulteri familiari Pubblici, con l'intento di rivedere obiettivi e finalità, aree di utenza, funzioni, modalità organizzative, interventi e prestazioni, strumenti di verifica, avendo in mente la realtà territoriale dei bisogni in continuo divenire e delle risorse pubbliche e private sempre più ridotte.

Contestualmente la DGR n. 389/05 ha promosso la realizzazione a livello di ciascuna delle 21 Aziende ULSS, attraverso la destinazione di un fondo di euro 4.500.000,00, del Progetto Regionale sui Consulteri Familiari con l'intento di adeguare i servizi consultoriali a quanto previsto dall'Atto di indirizzo suddetto, il quale se da una parte va a puntualizzare alcuni passaggi previsti dalle leggi istitutive sia nazionale che regionale, dall'altra introduce alcuni aspetti progettuali innovativi, quali:

- l'adeguamento degli orari ai bisogni di conciliazione delle famiglie tra tempo di vita e tempo della città;
- la necessità di stipulare dei protocolli d'intesa tra servizi pubblici e privati del territorio;
- il potenziamento delle attività di promozione della salute;
- la necessità di ricollocare le prestazioni ostetrico-ginecologiche nell'ambito di specifici programmi consultoriali;
- la necessità di attivare in consultorio uno spazio dedicato alla mediazione familiare ed uno spazio neutro, dove le coppie in difficoltà o separate sostenute da un mediatore familiare possono trovare un luogo neutro e protetto in cui sperimentare nuove modalità relazionali funzionali al ruolo genitoriale ed incontrare i figli;

- l'attivazione e/o potenziamento dello spazio giovani;
- la specializzazione delle équipes relativamente ad alcune aree ritenute in espansione quali la genitorialità sia biologica che sociale, l'adolescenza, la conflittualità di coppia, separazioni e divorzi, mediazione familiare, tutela minorile.

L'OFFERTA DEI SERVIZI NELLA REGIONE DEL VENETO

Il consultorio Familiare nella Regione del Veneto, costituisce un importante servizio Socio-Sanitario delle Aziende ULSS (21) a disposizione dei cittadini in forma gratuita, per il benessere sociale e sanitario dell'individuo, della coppia e della famiglia.

Ad esso si accede direttamente (questo vuol dire che non serve l'impegnativa del medico di medicina generale (medico di base) oppure tramite appuntamento telefonico.

E' un servizio afferente al distretto socio-sanitario delle Aziende ULSS, presente con 131 sedi pubbliche, con una media regionale di una sede per 36.170 residenti, per 17.476 donne di età compresa tra 15-49 anni, per 14.374 famiglie, ed è uno degli elementi fondamentali della rete dei servizi socio-sanitari pubblici e privati, la cui costruzione nonché il cui implemento sono condizioni indispensabili per garantire l'adeguatezza delle risposte ai bisogni e alle richieste degli utenti.

Esistono altresì 28 consultori privati riconosciuti, che operano in sintonia e in accordo con i vari territori.

La rilevanza di tale servizio in termini di salute e di benessere viene negli anni confermata dalla crescita progressiva del numero di casi trattati e delle prestazioni erogate. Nel 2006 i casi trattati risultano circa 131.171, per un totale di prestazioni pari a 582.292, di cui 371.096 effettuate nell'ambito ostetrico-ginecologico, ossia l'area della procreazione 42,5%, della contraccezione 22,6%, della sessualità 15,4%, della menopausa 14,9% della IVG 3,0% e 211.195 nell'ambito psicologico e sociale di cui il 55,4% riguarda le attività psicologiche e sociali con mandato istituzionale, il 45,9% riguarda le attività psicologiche e sociali senza mandato istituzionale ed il resto concerne la stesura di relazioni/pareri al Tribunale. Le prestazioni psicologiche e sociali riguardano per la maggior parte dei casi le questioni con mandato istituzionale che si articolano in 6 aree diverse:

1. problematiche minorili (49,9% delle prestazioni a mandato istituzionale)
2. minori stranieri non accompagnati (1,3%)
3. adozione e affidi preadottivi (13%)
4. disponibilità all'affido e affidi eterofamiliari (19,5%)
5. problemi di affidamento dei figli in separazione/divorzio (14,8%)
6. mediazione familiare (1,6%)

Sempre nel corso dell'anno 2006 gli incontri di prevenzione e sostegno sono stati 13.816 a cui hanno partecipato poco più di 80 mila persone. Circa il 40% degli incontri hanno riguardato i cosiddetti "percorsi nascita", ovvero le progettualità realizzate con lo scopo di garantire l'assistenza, l'accompagnamento ed il sostegno della donna in gravidanza, prima, durante e dopo la nascita del bambino.

Gli operatori impegnati nelle 131 sedi sono 742 e le figure professionali maggiormente rappresentate sono quelle degli psicologi, degli assistenti sociali e dei ginecologi, seguite dalle ostetriche, infermieri professionali, assistenti sanitarie, educatori e consulenti legali.

Tutti i servizi consultoriali sopradescritti sono regolati dalla legge regionale 28/77 e da quanto determinato dall'Atto di indirizzo e di organizzazione DGR 389/05, nonché dalle recenti disposizioni attuative della L.R. 16 agosto 2002 "Autorizzazione e accreditamento

delle strutture sanitarie, socio-sanitarie e sociali". Tutto il settore socio-sanitario è regolato dalle nuove disposizioni delineate con DGR n. 84/07 e DGR n. 2067/07, approvate in ottemperanza alle norme vigenti emanate con lo scopo di garantire livelli di qualità anche ai servizi alla persona, conciliandoli il più possibile con i criteri di efficienza e qualità sia nel pubblico che nel privato.

Le funzioni istituzionalmente svolte dai CCFF si collocano all'interno di due macro aree:

- Prevenzione e promozione
- Sostegno e cura

Purtroppo a seguito di una grossa richiesta di interventi di sostegno cura si sono penalizzati gli interventi di tipo preventivo e promozionale.

LINEE DI INDIRIZZO

In linea con quanto perseguito negli anni in termini di attivazione e di potenziamento di alcune aree d'intervento emergenti, rispondenti alle nuove esigenze del singolo, della coppia e della famiglia determinate dall'incalzare dei mutamenti sociali, la Regione del Veneto intende promuovere un piano di sviluppo e di riorganizzazione dei consultori familiari al fine di favorire e rendere questo servizio sempre più 'servizio relazionale' che risponda ai bisogni della famiglia e dei suoi membri in un'ottica di sussidiarietà e di solidarietà.

Le macro aree di sviluppo del piano di riorganizzazione dei consultori familiari della Regione del Veneto che coincidono con quanto previsto dall'intesa della Conferenza Unificata del 20 settembre 2007, sono in riferimento sia ai consultori pubblici che a quelli privati e riguardano:

1. il sostegno alla neogenitorialità ed alla genitorialità
2. la promozione di azioni di accompagnamento alla relazionalità e ai percorsi di scelta di vita degli adolescenti e dei giovani
3. implementazione dei servizi di riconciliazione, mediazione familiare e spazio neutro all'interno dei servizi consultoriali

AZIONI

1. Formazione degli operatori sulla necessità di determinare una svolta culturale all'interno del servizio di consultorio familiare, facendolo diventare "Servizio Relazionale" e quindi molto più adatto e rispondente alla famiglia quale 'soggetto sociale' e alle politiche familiari intraprese dalla Regione Veneto.
2. offerta attiva a tutte le coppie che lo desiderano di uno o più colloqui prematrimoniali sulle dinamiche relazionali, sulla fasi evolutive della famiglia e vita di coppia, sulla fisiologia della riproduzione, sulla procreazione responsabile, sulla salute riproduttiva, sulla responsabilità genitoriale, sull'accertamento di condizioni di rischio per consulenza genetica e indirizzo a servizio specifico, sulla diagnosi prenatale precoce e quant'altro possa essere utile ad una formazione pre-matrimoniale. I colloqui individuali, di coppia, possono essere accompagnati dagli incontri di gruppo. Naturalmente l'approccio diagnostico-terapeutico deve essere

affiancato dall'approccio psicologico, educativo informativo e sociale; ciò anche in collaborazione con i servizi del territorio;

3. offerta attiva di visite domiciliari alla puerpera e al neonato, con particolare riferimento al caso di dimissioni precoci e/o in situazioni di rischio sociale; offerta di sostegno psicologico individuale e di coppia; attivazione spazi di incontro per mamme e papà per riflettere sulle esperienze di genitori, incontri di informazione e discussione su argomenti della prima infanzia, consulenze con pediatri, pedagogisti o altri esperti nella prima infanzia; laboratori creativi (spazio per mamme e papà con fratellini più grandi); in collaborazione anche con servizi di età evolutiva e/ neuropsichiatria del territorio;
4. offerta attiva di colloqui, di supporto psicologico e sociale, con presa in carico globale della donna che richiede la certificazione ivg; offerta di interventi finalizzati alla consulenza per la procreazione consapevole, per la prevenzione del ripetuto ricorso alle ivg; rimozione di difficoltà psicologiche, sociali, economiche; per queste ultime si solleciteranno le Aziende ULSS del Veneto e le rispettive Conferenze dei Sindaci affinché all'interno dei Piani di Zona si prevedano dei fondi di garanzia per le situazioni a rischio di IVG ciò in una collaborazione tra pubblico e privato del territorio (comprese le realtà associative familiari, le reti di famiglie e quant'altro);
5. offerta attiva di incontri di informazione, formazione e di sostegno ai genitori (sia biologici che adottivi) nei percorsi di crescita e formazione dei figli, con particolare riguardo alle problematiche relative alle varie fasi di sviluppo della persona, alle problematiche affettive, di identità e sessuali, ai conflitti familiari, nonché all'integrazione scolastica, individuando forme di facilitazione dell'integrazione sociale degli immigrati;
6. offerta attiva di corsi di informazione ed educazione alla sessualità e alla relazionalità nelle scuole superiori, e/o percorsi di gruppo; offerta attiva dello spazio giovani nel consultorio familiare; offerta attiva di incontri con i genitori e con i docenti degli alunni; offerta di sostegno; collaborazione ed integrazione con i servizi del territorio ed ospedalieri nei casi di disagio adolescenziale segnalato /individuato;
7. interventi di sostegno psicologico, sociale e pedagogico ai genitori separati; potenziamento degli spazi di ascolto dei minori in collaborazione con i servizi distrettuali; aumento delle disponibilità di intervento di mediazione familiare; attivazione di spazio neutro per i figli di separati che si trovano in difficoltà nel rapportarsi ad uno dei genitori; incontri di gruppo per genitori separati; collaborazione con le autorità giudiziarie;
8. offerta attiva di interventi di ascolto, di sostegno, di prevenzione in relazione ai fenomeni di violenza e maltrattamento in ambito familiare ed in particolare contro le donne e i minori in stretta collaborazione con i servizi socio-sanitari del territorio, in particolar modo con i centri regionali di II livello, con le autorità giudiziarie, le istituzioni scolastiche, assicurando il collegamento con le associazioni di tutela, il terzo settore e il volontariato.

9. trasversale alle diverse azioni è la realizzazione della massima integrazione e collaborazione fra i professionisti dei servizi consultoriali, nonché fra i diversi servizi (adozioni, tutela ecc.) afferenti al consultorio stesso e dell'integrazione del consultorio con i servizi socio-assistenziali afferenti al distretto socio-sanitario e al territorio, nonché con i servizi dell'ospedale al fine di garantire percorsi assistenziali coerenti, agevoli e completi, in special modo a chi si trova in condizioni di elevato rischio sociale o sociosanitario.

OBIETTIVI ATTESI:

1. Determinare nel servizio consultoriale un servizio più rispondente alla famiglia e alle politiche familiari, e cioè attivarlo come "Servizio Relazionale" attraverso percorsi culturali; (almeno 3 percorsi formativo-culturali per operatori)
2. migliorare l'informazione e l'educazione alla relazionalità per l'espressione di una sessualità rispondente ai bisogni del singolo e di una maternità e paternità responsabili; (nelle fasi precedenti e successive al parto); (stesura di linee operative)
3. potenziare le attività di accompagnamento della genitorialità nei primi anni di vita dei bambini e delle bambine; (almeno del 10% dell'attuale)
4. potenziare le attività di prevenzione dell'ivg; (almeno del 20% dell'attuale)
5. rafforzare gli interventi di accompagnamento della genitorialità nei percorsi di crescita e di formazione dei figli; (almeno del 10% dell'attuale)
6. potenziare le attività di educazione alla sessualità ed affettività, alla relazione tra i pari e tra i sessi, alla relazione intergenerazionale, alla promozione dell'agio ed alla prevenzione del disagio; (almeno del 20% dell'attuale)
7. incrementare le attività di sostegno delle funzioni genitoriali nei casi di separazione e divorzio; (almeno del 20% dell'attuale e stesura linee operative)
8. aumentare le iniziative volte ad ascoltare, a sostenere e prevenire i casi di violenza e maltrattamento intrafamiliare; (almeno del 15% dell'attuale)
9. trasversale alle diverse azioni l'obiettivo di potenziare l'integrazione e la collaborazione fra servizi pubblici e privati del territorio afferenti ai diversi ambiti di attuazione; (almeno 8 protocolli definiti)

TABELLA RIPARTIZIONE RISORSE

ANNO	FONDO NAZIONALE	COFINANZIAMENTO REGIONALE	COFINANZIAMENTO LOCALE	TOTALE COMPLESSIVO
2007	3.000.000,00	1.500.000,00	900.000,00	5.400.000,00

TEMPI E FASI DI ATTUAZIONE

Per l'attuazione del piano di sviluppo si procederà tramite l'approvazione di un bando a favore delle Aziende ULSS della Regione del Veneto, entro il 1° trimestre del 2008, cui seguirà valutazione delle progettualità trasmesse, nonché provvedimento regionale di approvazione e di assegnazione delle risorse.

La realizzazione di ciascun piano aziendale progettuale avrà pertanto avvio entro luglio 2008 con termine entro luglio 2009.

L'attività di verifica dei risultati, nonché di monitoraggio delle azioni progettuali sarà affidata all'Osservatorio Regionale Infanzia, Adolescenza e Famiglia viste le competenze e le esperienze maturate nell'ambito specifico e che contestualmente informerà anche il Ministero della Famiglia.